ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 276

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 19-20 Novembre 1942 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sulle coste dell'Africa Settentrionale

Un incrociatore e un cacciatorpediniere ripetutamente colpiti dai bombardieri

4 "Hurricane„ abbattuti - Aeroporti e colonne in marcia attaccati nel Nord Africa francese

Bollettino N. 908

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

I movimenti delle truppe italo-germaniche in Cirenaica si svolgono regolarmente. Azioni dell'aviazione britannica sono state efficacemente contrastate: quattro «Hurricane» risultano distrutti dalle batterie contraeree.

Lungo le coste libiche bombardieri tedeschi hanno ripetutamente colpito un incrociatore leggero e un cacciatorpediniere.

Nel Nord-Africa francese formazioni dell'Asse attaccavano forze avversarie in marcia e campi di aviazione.

Velivoli nemici hanno effettuato questa notte un'incursione su Torino. Sono segnalati danni sensibili a fabbricati civili e alcuni incendi, prontamente domati. Le vittime tra la popolazione sono 24 morti e 52 feriti. I nomi e cognomi verranno pubblicati sui giornali locali. Il contegno della popolazione è stato calmo e disciplinato.

I sorvoli della Svizzera stanotte e questa mattina

Berna, giovedì sera.

(S.). — Si annuncia ufficialmente: *«Il 18 novembre fra le 20,45 e le 22 numerosi aeroplani stranieri hanno sorvolato la Svizzera occidentale in direzione sud-est.*

«Al ritorno, il territorio svizzero è stato di nuovo violato fra le ore 22,15 e le 23,45.

«Le violazioni dello spazio aereo svizzero hanno avuto luogo ad ovest della linea Saint Croix-Grand Combin. La difesa controaerea è entrata in azione. L'allarme aereo è stato dato nella Svizzera occidentale.

«Anche stamane, verso le ore 11,30, qualche aeroplano inglese ha sorvolato la Svizzera».

Il Comunicato germanico

Reparti russi annientati nel settore di Tuapse

Duri combattimenti presso Volkow

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore di combattimento di Tuapse, sono stati accerchiati ed annientati reparti nemici.

Nuovi violenti attacchi sovietici ad oriente di Alagir sono stati sanguinosamente respinti. Concentramenti di truppe sono stati dispersi dal fuoco dell'artiglieria e con attacchi aerei. Aeroplani da combattimento e da battaglia hanno bersagliato, inoltre, ad onta delle cattive condizioni atmosferiche, batterie sovietiche e convogli ferroviari.

A Stalingrado attività di truppe d'assalto.

Sul fronte del Don, truppe romene hanno respinto parecchi attacchi, mentre forze aeree romene hanno inflitto sensibili perdite al nemico. Nuovi combattimenti sono in corso in questa zona. Ripetuti attacchi sferrati dal nemico, durante la notte, sulla penisola dei Pescatori, sono stati respinti.

Nei duri combattimenti difensivi degli ultimi giorni presso il Volkov, si è particolarmente distinto il battaglione alpino «Berchtesgaden». In questo settore, il nemico ha lanciato all'attacco nove battaglioni di fucilieri, appoggiati da carri armati, dal fuoco dell'artiglieria e da aerei da battaglia, contro una posizione difesa da reparti di truppe di vari distretti tedeschi. Dopo accaniti combattimenti a corpo a corpo, continuati incessantemente per più di quattro giorni, fra trincee, su un terreno fangoso, tutti gli attacchi sono falliti, con sanguinose perdite per il nemico.

In Cirenaica, le truppe germanico-italiane hanno realizzato ulteriori movimenti. Bombardieri veloci germanici hanno messo a segno bombe su autoblinde ed autocarri di ogni tipo.

Nella lotta contro le forze navali britanniche nel settore marittimo di Derna, sono stati gravemente colpiti un incrociatore e un cacciatorpediniere, nel corso di attacchi aerei.

L'aviazione germanica ed italiana ha bombardato le opere portuali di Bona e forze motorizzate nemiche sulla costa algerino-tunisina.

In attacchi su un gruppo di navi in convoglio, davanti a Casablanca, un sommergibile tedesco ha silurato una nave da trasporto.

Durante attacchi dell'aviazione britannica contro località costiere dei territori occupati in occidente, la popolazione civile francese ha subito gravi perdite. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Il gelo rassoda il terreno e i "panzer„ riprendono gli attacchi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

I fiumi stanno, lentamente ma sistematicamente gelando in Russia. Specie nei settori nord e centrale numerosi sono i fiumi secondari completamente gelati ed anche i [illegible] maggiori presentano notevoli formazioni di ghiaccio. Come scrivono infatti alcuni giornali berlinesi, questa mattina persino il Volga che nella sua parte inferiore non gela mai completamente, presenta ora, all'altezza di Stalingrado, grandi blocchi di ghiaccio galleggianti. Questi, nel caso particolare, ostacolano assai i movimenti di quelle imbarcazioni con le quali i sovietici vorrebbero ostinarsi a mantenere i collegamenti fra la riva orientale e la riva occidentale del fiume. Più a nord, il graduale gelarsi delle acque dei fiumi e delle paludi prelude, secondo l'opinione di questi critici militari, ad un periodo di più intensa attività bellica, perchè saranno resi maggiormente possibili i movimenti dei carri armati, delle formazioni motorizzate e delle stesse fanterie, che in questa settimana, a motivo del fango, erano rimasti impantanati.

Tanto è vero che già sul Wolchov si sono notati nuovi violentissimi combattimenti. Come informano questi giornali, per alcuni giorni si è combattuta una furiosa battaglia in questo settore, con l'impiego da parte sovietica di circa tre reggimenti di fanteria e di oltre una ventina di carri armati, che sono giunti fino alle trincee germaniche. L'attacco da parte nemica è stato violentissimo e rapido. Per ettanta ore si è lottato furiosamente nelle trincee fra le nevi fangose e sotto un nevischio incessante. I bolscevichi hanno lasciato più di mille morti sul terreno e circa 300 prigionieri nelle mani dei germanici, oltre a ingente materiale bellico.

Ricacciati e incalzati, i superstiti avversari hanno dovuto rifugiarsi in una vicina fitta foresta, cosicchè anche questo nuovo tentativo sovietico di portare un alleggerimento al fronte di Leningrado è fallito completamente.

Anche a Stalingrado — come scrive la Boersen Zeitung — i sovietici hanno tentato dei contrattacchi che si sono infranti però di fronte al fuoco difensivo germanico.

GIORNO PER GIORNO

Dispetti e fucilazioni

Attraverso le maglie della censura britannica è passata una descrizione dei bombardamenti dell'Asse sulle coste algerine, dovuta alla penna di un inviato della Reuter.

Non è forse eccessivo supporre che gli inglesi abbiano ad arte voluto divulgare questa significativa corrispondenza, per fare un piccolo dispettuccio ai cugini americani. Quello che racconta il giornalista basta a distruggere il tentativo nordamericano di minimizzare l'efficacia della reazione italo-tedesca contro la aggressione all'Africa settentrionale francese, ideata e promossa da Roosevelt ed attuata da un corpo di spedizione composto prevalentemente di truppe statunitensi, agli ordini di un generale americano. A Washington si usa mettere a carico dell'incapacità dei comandi britannici molti rovesci subiti dagli inglesi nell'Atlantico e nel Mediterraneo; è comprensibile che a Londra sia riesca gradita la dimostrazione che, dove operano e comandano gli americani, le cose non vanno molto meglio.

Anche politicamente, gli americani non se la cavano meglio degli inglesi quando si tratta di governare popolazioni niente affatto entusiaste di sperimentare i benefici della dominazione yankee. In Algeria Eisenhower è stato costretto non soltanto a fucilare alti ufficiali francesi che rifiutavano di seguire nella diserzione e nel tradimento lo spergiuro Giraud, ma anche ad imprigionare e perseguitare note personalità indigene, colpevoli di non aver accolto gli invasori con capriole di gioia. Questi metodi somigliano stranamente a quelli che gli inglesi adottano in India e nelle altre parti del loro impero, e che gli «umanitari» d'oltre Atlantico hanno tante volte, e con così roventi accenti, deplorati.

Un discorso da ricordare

E' quello che Roosevelt ha pronunciato l'altra notte alla radio, per spiegare le ragioni per le quali il popolo americano è tenuto all'oscuro dei fatti. Il megalomane della Casa Bianca ha ammesso esplicitamente che solo lui e un'altra mezza dozzina di suoi collaboratori possono conoscere la verità; al popolo americano, che egli considera come un fanciullo gracile e impressionabile, bisogna evitare le notizie spiacevoli, che potrebbero deprimerne il morale. Roosevelt talvolta, per ragioni elettorali, è stato indotto a qualche parziale eccezione, ma nell'avvenire si asterrà dallo «scivolare» ulteriormente, cioè dal commettere altri errori del genere.

Roosevelt svaluta in anticipo, con questo stupefacente discorso, tutte le comunicazioni ufficiali che la Casa Bianca e i comandi militari nordamericani faranno nell'avvenire sugli avvenimenti della guerra. Noi sappiamo da oggi, in maniera certa e definitiva, che gli americani non vanno creduti mai, nè quando affermano nè quando smentiscono. Affermazioni e smentite sono, nelle mani di Roosevelt, strumenti di politica interna, di cui egli si vale per «manovrare» gli stati d'animo di un popolo ritenuto eccessivamente sensitivo, quando non addirittura per preservare al partito al potere i suffragi della massa elettorale.

Per noi italiani questa confessione di Roosevelt ha anche un valore retrospettivo non trascurabile. Essa ci spiega perchè, per ben due volte, quando il nostro Grossi annunciò l'affondamento della Maryland e della Mississipi, l'ammiragliato nordamericano «si sia rifiutato di commentare la notizia». Evidentemente Roosevelt crede necessario all'equilibrio morale del suo pupillo, il popolo degli Stati Uniti, fargli credere che le due poderose corazzate navigano ancora.

Bombardamenti aerei

In un discorso eminentemente realistico, in cui ha confermato la decisione del popolo germanico e di superare tutte le fasi di questo conflitto, naturalmente anche quelle meno favorevoli, senza lasciarsi impressionare dalle lusinghe e dalle minacce del nemico», il dott. Göbbels ha toccato l'argomento dei bombardamenti aerei con i quali gli inglesi, incapaci di ottenere una decisione nei conflitti sui campi di battaglia, mirano ad ottenerla colpendo e terrorizzando le popolazioni civili.

Il ministro della propaganda del Reich ha sottolineato le sofferenze che questa forma di guerra causa ai popoli dell'Asse, i quali però e col loro contegno eroico, hanno dimostrato e dimostreranno che i metodi adottati dal nemico non raggiungeranno lo scopo.

Notevole, nel discorso di Göbbels, la conferma che comunque l'Asse non intende subire passivamente questa violenta offensiva aerea; il giorno della rappresaglia verrà, e col carattere e con l'intensità sui quali il Führer già si è espresso più che eloquentemente.

emme

Un aeroplano sconosciuto vola su Tolone

Vichy, giovedì sera.

Un aeroplano di nazionalità sconosciuta è apparso su Tolone mercoledì pomeriggio. Le batterie antiaeree francesi sono entrate in azione, dopo di che l'aeroplano si è allontanato in direzione d'occidente.

Il gelo, l'inverno ed il fronte orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - I giornali inglesi hanno improvvisamente scoperto che l'inverno è la stagione ideale in Russia per iniziare un'offensiva. Un tacito invito alla Russia ed a Stalin.

Scrivono i critici militari che ormai al fronte orientale il termometro è sceso di parecchi gradi sotto zero. Le zone paludose sono coperte d'uno strato di ghiaccio, le strade più primitive possono essere percorse dai carri armati e dai più pesanti autocarri. Insomma nulla impedisce che i russi incomincino subito una contro offensiva in Oriente, anche per aiutare l'azione anglo-sassone nell'Africa del Nord.

Telegrammi da Berlino informano che concentramenti di truppe russe sono notati in vari punti del fronte orientale: nella zona di Leningrado e di Racev ed anche tra Stalingrado ed Astrakan. Tuttavia un'offensiva su vaste basi sul fronte orientale da parte dei russi viene ritenuta improbabile date le condizioni in cui si trovano gli eserciti comunisti dopo le sconfitte e le perdite subite nello scorso autunno.

Sugli avvenimenti militari nell'Africa francese i giornali inglesi continuano a mantenere un grande riserbo.

Sui fronti africani

Londra prevede e teme grandi battaglie aeree

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Continua la graduale evoluzione dell'opinione pubblica inglese, dall'entusiasmo sorto in seguito allo sbarco nell'Africa Settentrionale Francese, verso un più obiettivo giudizio della situazione creatasi. Gli inglesi si accorgono sempre più che avevano sbrigliato un po' troppo la fantasia, allorquando avevano creduto di poter ritenere come già conquistata tutta l'Africa del nord e aperto alla loro navigazione tutto il Mediterraneo.

La immediata reazione

Ora vedono man mano più nettamente delinearsi la reazione militare dell'Asse e sono costretti a constatare che in Tunisia vi sono arrivate prima le truppe nemiche.

Il Times si accorge che «la resistenza in Tunisia deve essere presa sul serio, perchè le sue linee di comunicazione sono brevi. L'aviazione, facendo la spola fra la Sicilia e la Tunisia, può trasportare numerosi contingenti, malgrado gli attacchi dell'aeronautica britannica e il ritmo degli arrivi potrebbe divenire pericoloso, se non fosse ostacolato a fondo».

Anche il Daily Telegraph si accorge che l'Italia e la Germania stanno rafforzando i loro contingenti africani e avverte che, nemmeno nel caso che la Tunisia possa essere conquistata dagli alleati, la campagna in quella regione sarà finita, perchè l'Asse potrà sempre sferrare forti attacchi con la sua aviazione, partendo dagli aerodromi italiani. Perciò bisogna prepararsi a grandi battaglie aeree.

Queste considerazioni per il pubblico inglese riescono nuove, perchè smentiscono completamente le previsioni fatte negli scorsi giorni. Ora, al contrario, si prospetta la minaccia che grava sulle forze anglo-sassoni avventuratesi in Africa, sotto i colpi dell'aeronautica dell'Asse.

In quanto al dominio del Mediterraneo, come avverte il Daily Mail, le cose stanno molto diversamente da come erano state prospettate: «Se l'Asse potrà avere basi in Tunisia, potrà rendere irraggiungibile uno dei principali obiettivi alleati: «la padronanza del Mediterraneo».

In campo politico

Evidentemente la Reuter, diffondendo all'estero questi commenti, tiene a mettere in guardia l'opinione pubblica mondiale che il compito ancora restante alle forze anglo-sassoni non è da prendersi a gabbo.

Quanto alle ripercussioni politiche del colpo africano nei confronti della Francia, "più infelici per l'Inghilterra e per l'America non potrebbero essere. Esse si possono riassumere così: epurazione del Governo di Vichy e del suolo stesso della Francia dagli elementi infidi e consolidamento assoluto di Laval al potere. In conseguenza, politica della Francia netta e unitaria contro le Potenze anglo-sassoni ed eliminazione di qualsiasi possibilità di successo delle sobillazioni rivoluzionarie. Una situazione ancora peggiorata in confronto a quella che era fino a pochi giorni fa, allorquando l'America, con le sue spie diplomatiche e i suoi emissari, lavorava a Vichy gli uomini politici e le masse della popolazione francese. Il fallimento, in sostanza, del sogno più accarezzato da Londra e da Washington.

UN DISCORSO DI CRIPPS
Le difficoltà in Africa e le trattative con De Gaulle

Londra, giovedì sera.

Sir Stafford Cripps, nel discorso pronunciato alla Camera dei Comuni mercoledì, in risposta al discorso del Re, ha detto che gli Alleati dovranno vincere duri ed aspri combattimenti, prima di essere in condizione di guadagnare altro terreno nell'Africa del nord.

Cripps ha messo in guardia la Camera contro il sottovalutare le Potenze dell'Asse che hanno ancora sufficiente potenza per il contrablocco. Egli ha sottolineato che gli Alleati, solamente mediante grandissimi sforzi potranno controbattere vittoriosamente questi contrattacchi.

Relativamente all'attitudine adottata dal Governo britannico verso De Gaulle, Cripps ha dichiarato che esiste un accordo di principio fra questi ed il Governo britannico. A questo riguardo Cripps si è riferito ad una recente dichiarazione fatta da De Gaulle, che non si assumeva la responsabilità dei negoziati condotti da Darlan o da qualsiasi altro rappresentante di Vichy, con le autorità anglosassoni, nel Nordafrica francese. Cripps ha sottolineato che questa dichiarazione era stata fatta a piena conoscenza del Governo britannico.

Cripps ha pure sottolineato il significato della minaccia sottomarina tedesca, che, unitamente alla campagna alleata nel Nordafrica, egli ha dichiarato essere un problema molto serio.

Il governo siriano contro le speculazioni ebraiche

Ankara, 18 novembre.

Si ha da Beirut che un decreto del Governo siriano fa divieto agli stranieri di acquistare immobili. Il provvedimento è stato determinato dai febbrili acquisti fatti da parte di ebrei fuorusciti a scopo di speculazione.

L'agganciamento del siluro

Le operazioni di agganciamento del siluro su un nostro aereo in procinto di partire per un attacco alle formazioni navali nemiche nelle acque algerine (Telefoto R. G. Luce - Stampa Sera)

Gli americani nella stretta mortale delle Salomone

Mac Arthur tenta un diversivo verso la nuova Guinea e sulle basi più vicine all'Indonesia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, giovedì sera.

(B. C.) - *L'eco della terza battaglia delle Salomone continua vivissima in tutto lo scacchiere del Pacifico, dove da mesi si assiste al continuato urto delle due flotte contrapposte con la netta sensazione di seguire le fasi di una lotta che avrà conseguenze decisive, oltre che per il Continente australiano, per lo stesso mortale duello ingaggiatosi nelle acque del più vasto dei mari fra il Sol Levante e gli Stati Uniti.*

Ridotti i fronti terrestri a quello salomonico a confusione della Cina ed a quello indo-birmano, sui quali di fronte alle armate del Tenno si schierano le divisioni e le bande di Ciang Kai Scek e le truppe cosmopolite di Wavell e di Auchinleck, i due veri antagonisti del Pacifico, coloro per i quali quest'oceano è veramente vitale, Giappone e Stati Uniti, si battono, il primo, per costituire e, il secondo, per impedire un loro fronte terrestre in Australia.

Nell'attesa, il fronte, per la prima volta nella storia della guerra, è portato sul mare e fra gli arcipelaghi della Melanesia continua di navi d'ogni tonnellaggio delle flotte nipponica e statunitense s'avvicendano senza posa, spingendosi a migliaia e migliaia di chilometri dalle loro basi di Singapore, di Osaka, delle Hawai, di San Diego, cercandosi, braccandosi, affrontandosi in duelli isolati ed in urti di squadre, con epicentro l'isolotto di Guadalcanar, assurto a notorietà mondiale, senza alcun suo merito speciale che non sia quello di trovarsi in posizione strategica importantissima rispetto alle vie di comunicazione Hawai-Australia e alle isole della Melanesia.

E' dai primi di agosto che questa lotta nuovissima, in cui le cosiddette [illegible] delle divisioni di fanteria, le portaerei degli aeroporti natanti, gli incrociatori dei reggimenti ed i cacciatorpediniere delle compagnie d'assalto, si svolge, s'accanisce, divampa violenta, accanita, tremenda. Ad ogni nuovo colpo, gli antagonisti coprono la perdita e ne aumentano l'effettivo, mai stanchi di battagliare, di cercarsi, di sorprendersi.

Finora la lotta volge a netto vantaggio dei giapponesi che, più esperti nella guerra navale, tartassano l'orgogliosa Marina da guerra nordamericana che continua a pagare duramente il suo noviziato. Tokio guarda con serenità alla lotta e confida nel superiore logoramento nemico, sia in navi che in equipaggi. Queste seconde perdite sono, anzi, valutate dai giapponesi come più importanti e interessanti di quelle di navi. Le navi si possono rimpiazzare, gli equipaggi addestrati, specialmente per un Paese che non ha tradizioni belliche navali, no.

La terza battaglia delle Salomone, quella combattutasi nelle acque della contesa Guadalcanar, di cui ieri vi abbiamo dato ampia notizia, si è, pertanto, conclusa con la dispersione verso sud delle formazioni statunitensi in essa impegnate. La lotta, però continuerà. I giapponesi non si illudono. Essi sanno che gli statunitensi torneranno alla carica, come dopo la battaglia del Mar dei Coralli, la prima delle Salomone e quella della Santa Croce. Washington non può assolutamente, per ragioni strategiche essenziali e di prestigio, abbandonare il campo.

Per ora, intanto, si delinea sempre più preciso il tentativo nemico di spostare l'epicentro della lotta da Guadalcanar alla Nuova Guinea. Gli americani cercheranno di ottenere sulla grande isola un successo che valga a ripagarli delle molte delusioni finora patite e di cacciare a mare i giapponesi stabilitisi a Buna.

Il vecchio Mac Arthur, riesumato per l'occasione ed incaricato del Comando supremo delle forze alleate d'Australia e Nuova Guinea, è stato incaricato, non oriente le poche simpatie riscosse in questi ultimi tempi a Washington dal fuggitivo di Bataang e di Corregidor, dell'impresa ed egli vi si è accinto recandosi personalmente a Porto Moresby con gran rimbombo di trombe propagandistiche e con l'accompagnamento di un vistoso e numeroso Stato Maggiore.

Ed oggi il vecchio generale dirama dal suo Gran Quartiere Alleato del Pacifico sudoccidentale questo comunicato:

«Gli alleati hanno portato elementi presso gli obbiettivi di Buna, mentre bombardieri di medio tonnellaggio hanno attaccato gli impianti nipponici. Otto cacciatorpediniere nipponici, in due gruppi, manovrano presso la costa settentrionale, apparentemente con il compito di appoggiare le truppe di terra. I bombardieri pesanti alleati tentano di impegnarli in combattimento. I bombardieri alleati hanno attaccato aerodromi e zone adiacenti a Gasmata e Rabaul (Bismark), Bacau e Maobisse (Timor), Salamaua e Lae (Nuova Guinea)».

Evidentemente, Mac Arthur, mentre i bombardieri nipponici attaccano le Figi, le Nuove Ebridi e la Nuova Caledonia, cerca di portare l'offesa sulle loro basi più vicine all'Indocina. E' un diversivo. Vedremo quali sviluppi potrà assumere.

Da Tokio si ha, frattanto, che l'ammiraglio Sankichi Takahashi, ex-comandante in capo della flotta giapponese, ha dichiarato che sono da prevedere altri violenti combattimenti nella zona delle Salomone. «Dalle due parti si mira ad una decisione definitiva — ha detto l'ammiraglio — e, a quanto sembra, gli americani pensano di sfruttare le Salomone quale trampolino di lancio verso le Celebes, al fine di riprendere, a poco a poco, con azioni offensive, i territori perduti». «E' perciò necessario — ha concluso Takahashi — tener d'occhio i movimenti del nemico e prevenirlo».

Milioni di indiani rischiano di morire di fame

Stoccolma, giovedì sera.

In India, a quanto riferisce una corrispondenza dell'Afton Tidningen regna la più nera miseria tra la popolazione indigena. Nella sola provincia del Bengala vi sono milioni di persone che rischiano di morire di fame per la scarsezza delle derrate e l'alto prezzo di esse.

La speculazione privata, organizzata in «trust», ha incettato ingenti quantità di riso ed ha creato ammassi di altri generi alimentari indispensabili, sottratti al consumo del popolo. L'autorità britannica ha tentato, con deboli misure, di calmare e contenere l'impressionante ascesa dei prezzi, ma ciò non ha avuto alcun effetto.

Una pessima amministrazione aggrava ancor più la situazione complicatissima.

Tra la popolazione regna il più vivo malcontento e la stampa indiana osa persino alzare la voce contro il Governo, accusandolo di inattività.

Mentre il movimento insurrezionale è in pieno sviluppo e sanguinosi conflitti avvengono in tutto il Paese tra gli Indiani, che lottano strenuamente per conquistare la loro indipendenza, e le forze militari e di polizia britanniche, manifestazioni di affamati — che imprecano contro gli odiati dominatori — si sono avute in parecchi centri industriali.

In Argentina
Il nuovo ministro della guerra è il generale Ramirez

Buenos Aires, 18 novembre.

Il presidente della Repubblica Castillo ha accettato le dimissioni del ministro della guerra generale Tonazzi, e ha nominato Ministro della guerra il generale Ramirez.

ULTIMA ORA

Nave spagnola fermata dagli americani
e costretta a cambiare bandiera e a procedere per Gibilterra

Madrid, giovedì sera.

E' giunto nel porto di Barcellona il vapore mercantile spagnolo «Barra» proveniente dalle Isole Canarie e con un carico di frutta. Il capitano dello stesso ha dichiarato di essere stato fermato da un cacciatorpediniere nordamericano al largo delle coste francesi del Nord Africa e di aver dovuto sottostare ad una perquisizione minuziosa della nave, mentre i marinai americani tenevano a bada i marinai spagnoli con pistole e mitragliatrici.

Dopo la perquisizione, che è stata completamente infruttuosa, gli americani hanno costretto il capitano della nave spagnola ad ammainare la bandiera di Spagna per issare quella nordamericana e a fare rotta per Gibilterra.

Altri aeroplani inglesi sorvolano il Portogallo

Lisbona, giovedì sera.

Malgrado le proteste energiche elevate dal Governo portoghese a Londra ed a Washington contro la violazione della neutralità portoghese operata dagli aeroplani alleati, è stato avvistato sul territorio portoghese, mercoledì, un altro apparecchio degli Alleati. L'aeroplano è stato visto alle 14,15 ora locale sulla stazione balneare di Estoril, presso Lisbona, in volo verso Gibilterra. Pochi minuti più tardi nove aeroplani alleati sono stati avvistati, in volo verso la stessa direzione.

Fabbriche tessili chiuse in Inghilterra per mancanza di mano d'opera

Stoccolma, giovedì sera.

I giornali hanno da Londra che il Governo britannico ha dovuto procedere in questi ultimi giorni ad una ulteriore vasta limitazione della produzione tessile per la mancanza di mano d'opera. Ieri è stato pubblicato un decreto, in base al quale un grande numero di fabbriche tessili debbono sospendere totalmente il loro lavoro ed altre ridurlo sensibilmente.

Le perdite che l'industria tessile inglese risente in seguito a tale disposizione sono enormi, ed il consumo dei prodotti tessili fra la popolazione deve subire una nuova grande restrizione.

Le udienze del Papa

Roma, giovedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto in speciale udienza il Vescovo di Fano Mons. Del Signore col podestà comm. Alberto Tonucci e il segretario capo per le opere assistenziali Manoni con le rispettive signore. Essi hanno offerto al Papa una artistica ceramica, lavoro eseguito dal direttore dell'Istituto per l'arte della ceramica di Fano. La ceramica è racchiusa in una cornice d'oro e d'argento recante gli stemmi pontificio e della città di Fano. Le signore hanno offerto numerosi capi di biancheria per chiese, lavorati con le loro mani.

Stamane, nella basilica vaticana sono state celebrate le esequie del cardinale Lega. Ha celebrato il patriarca Vicentini ed ha impartito l'assoluzione al tumulo il cardinale Tedeschini, arciprete della basilica. Assistevano 12 Cardinali e alcuni membri del Corpo diplomatico, i parenti del Papa e il Gran Maestro dell'Ordine di Malta e altre personalità.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La bella di Torriglia

Nei tempi del primo Ottocento, il Comune di Torriglia non era che un borgo, un grosso borgo, in antico feudo e castello o corpo di guardia della famiglia Fieschi, la quale dominava di lassù la val Trebbia, e, dal valico della Scoffera — una specie di Termopile ligure —, le due vallate della Scrivia e della Dorla o Bisagno.

Pare che Torriglia fosse una popiniera di belle ragazze, un po' civette, donde venne un proverbio ancor oggi in auge

A bella de Torriggia
tutti a-a voean e nisciun a-a piggia

che il marchese Staglieno compara con un proverbio piemontese

Tre parti e 'nsun mari.

Debbo subito aggiungere — e ne darò la prova con un esempio — che i due proverbi hanno una certa affinità: il piemontese è laconico e reciso, il genovese più pittoresco, ma il succo è identico. Figuratevi dunque — avendo ben posto mente a quanto è detto più sopra — una diligenza che parte da Torino per Genova. E' occupata da cinque persone, tutti uomini, due più giovani, e tre più anziani. I primi viaggeranno insieme fino ad Alessandria, poi l'uno devierà per Voghera. Sono amici e pare che abbiano da confidarsi chi sa che: si intrattengono a quattr'occhi. I due altri invece devono essere estranei fra di loro, o conoscenze, come si suol dire, di vista, perchè, dopo un saluto compassato, restano silenziosi; [illegible] errore si potrebbero qualificare per tre professionisti: la scoperta è facile per due, l'uno dei quali ha con sè una borsa zeppa di carte ed adorna d'una lamiretta d'ottone su cui si legge: Avvocato Robia, e l'altro per una solida piccola valigia rettangolare sulla quale è incollato un cartoncino da visita: dottor Lorenzo Bazzi, medico chirurgo. Il terzo deve essere geometra o ingegnere per un involto di squadre e righelli.

Tre tappe e una sosta

Un viaggio in diligenza non era piacevole troppo: degenerava nella malinconia. Fra Torino e Genova faceva ben tre tappe e una sosta. La prima tappa finiva ad Asti, ove si giungeva quasi di notte, si cenava e si andava a letto. Non c'erano distrazioni: il buon Re Carlo Felice, — vi ho detto che l'avventura accadde nel 1827? — non amava che i suoi sudditi si muovessero di notte e vigeva quindi una specie di coprifuoco morale esercitato dalla polizia, che chiedeva con insistenza le carte e consigliava di rincasare ai rari nottambuli. Partenza la mattina dopo, quasi ante lucem, e sosta ad Alessandria per la colazione, poi fermata notturna a Novi Ligure, e infine, terzo giorno di viaggio in volata — diciamo così — per le valli della Scrivia e del Polcevera fino a Genova. I due giovani amici si separarono ad Alessandria dopo la colazione.

— Proverai domani? — domandò quello che si accomiatava.

— Spero. Bazzi mi ha fatto premura. Ho parte nella commedia: Il Vampiro del signor Brofferio, un giovane autore che farà strada a quanto si dice. E tu?

— Non so. Mascherpa non mi ha fatto premura.

Due attori senza dubbio: l'uno andava a Genova dove agiva al teatro di Sant'Agostino la Compagnia Reale Sarda, capitanata appunto dal Bazzi, l'altro a Piacenza dove recitava quella diretta dal Mascherpa.

Mentre si accomiatavano dunque, due nuove persone giunsero alla diligenza di Genova che partiva per la prima.

I due giovani si guardarono, quello che andava a Piacenza invidiò il compagno.

— Che bella figliola! Beato te!

L'altro, che chiameremo col suo vero nome Gastone Visetti, e fu attore di buon nome se non di gran fama, uno dei cosidetti attori di complesso (fortuna garantita per le commedie e per gli autori), l'altro dunque, un bel giovanotto, lontano ancora dalla trentina, fissò la bella ragazza, n'ebbe un sorriso e un colpo d'occhi, arrossì a sua volta, si accese, e, salutato in fretta l'amico, salì nella diligenza.

Madre e figlia l'avevano preceduto, ma dopo i tre professionisti anziani, che s'erano presi i posti migliori. La signora sedette dinanzi all'ingegnere o geometra che fosse, e la signorina, per forza, di faccia a Gastone. Era una bella figliola, non c'era che dire! Bruna, pienotta, i capelli nascosti da una specie di cappuccio, la frangetta capricciosa sulla fronte, le sopracciglia folte, lunghe e arcuate, due occhi neri assassini, che saettavano occhiate fatali di sbieco e di sotto in su, e finalmente una bocca di fragola il cui labbro superiore, leggermente adombrato, nel sorriso scopriva file di perle, o, come i genovesi dicono, grani di riso. Teneva gli occhi bassi per fortuna: quei per il povero Gastone se le avesse fissato continuamente, del bell'attore giovane sarebbe rimasto un pugno di cenere. La mamma, che non doveva avere l'Educatrice del Giusti, per un po' fece la predica alla figliola con parole mozze e sussurrate, coi gomiti e i piedi, perchè avesse un contegno dignitoso, e la ragazza obbedì, raccolta in sè, nascosti i piedini sotto la gonna lunga e le mani entro la borsa a manicotto — s'era alla fine di settembre —, ma in quanto agli occhi fu un'altra cosa. Come trattenerli quegli occhi birichini e disobbedienti e irrequieti? Se più spesso guardavano Gastone, pure non si peritavano di lanciar saette verso i tre professionisti, uomini maturi, sì, ma non insensibili, e che soprattutto non si credevano ancora in pensione. Cominciò l'ingegnere. Si sa, gli ingegneri amano le avventure. Continuò l'avvocato. Si sa, gli avvocati sono convinti di essere dei don Giovanni. E finalmente si lasciò trascinare anche il medico, il quale sperò certo in qualche maloretto — il diminutivo è prettamente genovese — per affrettarsi nelle prime cure. Ma nulla avvenne di grave: la signora mamma, cullata dalla diligenza, si appisolò con la veletta aggruppata sul naso, e la figlia si diede, con rinnovato impegno, al suo civettuolo ermeggio.

Splendeva il sole quando...

La strada fra Alessandria e Novi è una vera meraviglia: più ancora in quei tempi. Oltre le bellezze naturali, fiumi, pianure, foreste, campi opimi, un esercizio di memoria assale il viaggiatore sentimentale e no: Federico Barbarossa, la Lega Lombarda, Papa Alessandro e il Bonaparte, Desaix caduto a Marengo e il brigante Maino della Spinetta: ce n'è per tutti i gusti. Ma per quanto battaglieri siano il Barbarossa, il Bonaparte e Maino, chi può combattere con due occhi assassini che lanciano fiamme di sbieco e di sotto in su?

Nessuno dei quattro uomini ammirò il paesaggio, nè mandò un saluto all'eroe di Marengo: tutti restarono soggiogati al carro di Circe.

Quella sera, a Novi, la saletta da pranzo diventò una giostra, un campo chiuso, una piazza di Barzano al tempo dei Giudizi di Dio. I tre professionisti fecero prodigi per attirar non soltanto l'attenzione, ma la simpatia, ma l'ammirazione delle due donne. La mamma, dragone di guardia, non volle parzialità: la figliola doveva tutti ascoltarli. Se la ragazza pencolava, o mostrava di pencolare, più per l'uno che per l'altro, subito il Cerbero tuonava:

— Uhm! Miretta! Uhm!

Si chiamava Palmira, ma il diminutivo le si confaceva assai: qualche cosa di felino, che calzava come un guanto.

Il primo a cedere nella giostra fu l'ingegnere, poi il medico. L'avvocato spandeva fiumi di eloquenza, rotte le dighe, e adottorava in lungo e in largo. Ma il nostro Gastone sparò le grosse artiglierie: diede la stura ai versi. La dichiarazione della Francesca da Rimini fu il tracollo. Benchè non capisse una maledetta, pure il sesto senso avvertì la prudente genitrice, che tagliò corto.

— E' tempo d'andare a dormire!

Rimasti soli, i quattro uomini fumarono in silenzio, poi l'abile avvocato mise il discorso furbescamente su questioni di interesse e il povero Gastone, che guadagnava dodici svanziche al giorno, si vide passare dinanzi agli occhi cifre astronomiche di onorari, che lo fecero protestar la stanchezza e ritirarsi. L'indomani partirono all'alba, tutti insonnoliti, ma le due donne ebbero i posti in fondo, poi avvocato e ingegnere e infine il dottore, che parve cedere le armi, e il Visetti. Gli sembrò, povero Gastone, che dal suo cantuccio Miretta gli sprigionasse contro, più e più volte, le scintille degli occhi neri, e si consolò alquanto. Si ripromettevan di mandare alle due donne qualche biglietto di teatro, e, chi sa? da cosa nasce cosa.

Splendeva il sole quando scesero dai Giovi nella Valpolcevera. Li salutò la Madonna della Guardia, l'aria si fece più dolce e finalmente apparve il mare. La conversazione cominciò, si fecero progetti, e poichè Gastone parlò dei biglietti di teatro, fu invitato a far visita. Le due donne abitavano in salita del Prione, vicino al teatro di Sant'Agostino. Così, di comune intimo accordo apparentemente, passarono la Porta della Lanterna.

In quel lontano autunno del 1827, sotto il quieto e prudente governo del Re Carlo Felice, che s'era promesso di vivere e far vivere in pace i suoi sudditi, Genova era in pieno risveglio di commerci.

Un buonissimo attore

Bastava, scendendo dalla Porta della Lanterna, vederla con le terrazze tutte fiorite, il porto pieno di vascelli, il traffico che faceva liete le vie, per sentirsi consolare! L'ingegnere, genovese, spiegava ai due colleghi le ubicazioni, e la mamma di Miretta sorrideva a Gastone ripetendogli:

— Vi aspettiamo, e anche voi, signori!

Medico e avvocato dovevano fermarsi per più giorni e promisero. L'attore annunciò la sua visita per l'indomani e si separarono.

Gastone Visetti era un buonissimo attore. Il Bazzi l'aveva scritturato dietro consiglio di Carlotta Marchionni e di Gaetana Rosa, le due attrici della Compagnia, i cui ruoli, prima donna e madre nobile, riscotevano ovunque la simpatia del pubblico. Era un bel giovane, gesto parco, buona dizione, guardaroba fornito: c'era dunque da sentirsi soddisfatto senza conoscerlo.

Si trovava sulla piazza l'autore delle due commedie, sulle quali il Bazzi contava, Angelo Brofferio, un giovanotto sui venticinque anni, che il Visetti già conosceva da quando era in compagnia Tessari.

Nelle due commedie: Il Vampiro e La Bazzana Umana, Gastone aveva due buonissime parti di ruolo: Riccardo, nella prima (in compagnia Tessari aveva fatto la parte del Dottore) e Odoardo, nella seconda, nuova per lui. Fu accolto con grandi feste e gli fu annunciato che avrebbe avuto l'onore di recitare dinanzi a Sua Maestà Carlo Felice nel Vampiro. Le prove cominciarono e cominciarono anche le visite in casa di Miretta. Un tormento. La ragazza era il prototipo delle civette: li teneva a bada tutti e tre (l'ingegnere erasi prudentemente eclissato). Il medico pareva il più intimo: forse aveva già curato qualche patiretto o maloretto; l'avvocato era il più audace e non sapeva tenere le mani a posto, nonostante qualche buon colpo secco materno. Gastone soffriva. I suoi compagni di scena se ne accorsero. Era svogliato, smemorato, ritardava; non si curava della persona, lui che Carlotta Marchionni aveva sempre conosciuto studioso attento ed elegante. Fu l'autore che per il primo sospettò.

— C'è una donnetta qui sotto!

S'avvicinò intanto il giorno della recita regale. La compagnia del Sant'Agostino passò al Teatro del Falcone. E' un pomeriggio, dopo la prova, Angelo Brofferio vide il Visetti uscire dal botteghino con due biglietti d'invito.

— Sono per lei, pensò.

Pedinò accortamente l'amico e gli fu facile, chè Gastone, assorto nei suoi pensieri, non si accorgeva nemmeno degli urtoni. Giunsero così in salita del Prione: l'attore imboccò un portoncino e l'autore se ne restò col naso in aria.

— Che fai qui? — gli domandò qualcuno battendogli sull'omero. Sei in avventura?

Era un collega, anziano però, e si chiamava Luigi Marchese. Qualche sua commedia onesta visse a lungo nelle filodrammatiche. Il Brofferio gli narrò quanto l'incuriosiva e l'inquietava insieme. L'altro ascoltò e propose:

— Ti conosco, e, uscendo, può averesene a male. Va pure, chè rimango io.

Quattro giorni dopo

La sera, dai buchi del sipario Luigi Marchese additò al Brofferio Miretta e la madre, fiancheggiate dal dottore e dall'avvocato.

— E' quella ragazza bruna la quarta fila che ha fatto perdere la testa al Visetti!

— Lo capisco! E' una bella figliola.

— E' una bella di Torriglia. Spiegò all'amico il proverbio genovese.

— Già — rispose il Brofferio, tre parti e 'nsun mari.

— Naturalmente, ma pericolosa. Guai a chi ci cascherà. La mamma provvida sorveglia e cerca un marito... con delle palanche, non un Visetti, singaro errante, con poche svanziche.

— Ma intanto quel disgraziato ci pena sopra!

— Bisogna provvedere!

— A che cosa? — domandò qualcuno dietro di loro.

Era il conte Carlo Beyssel, capitano di cavalleria, che aveva un amoretto in palcoscenico.

Lo misero al corrente. Chiese:

— Quando se ne va la compagnia?

— Fra sei giorni, a Torino.

Quattro giorni dopo — la Marchionni, la Rosa e il Bazzi erano già edotti — un commissario capitò in palcoscenico durante le prove, chiese del Visetti e gli comunicò l'ordine di lasciar Genova immediatamente. L'avrebbe sorvegliato fino alla partenza, di lì a tre ore.

— Ma dove andrò? — chiese il disgraziato.

— Va a Torino ad aspettarci, posdomani — gli disse il Bazzi lieto di poter conservare un così buon attore.

E così fu.

Una ventina e più anni dopo Visetti con la sua compagnia venne a Genova. Udì un giovane attore brillante, che si chiamava Dondini, discutere col portaceste l'affitto d'una camera. Un nome lo colpì: Miretta. Prese l'uomo da parte e lo interrogò:

— Oh! — rispose l'altro — è una che abita in salita del Prione. Brava donna, ma che crede di far cadere gli uomini come tante mosche. E' stata sempre così, e adesso è ridotta ad affittar camere.

— Maritata? Vedova?

— Ma che! E' la bella di Torriglia, con tanti galanti a l'è restâ figgia!

Volle spiegare:

— E' un proverbio nostro...

— Conosco, — rispose il Visetti pensieroso.

Alessandro Varaldo

L'abbraccio della bigliettaria e il disguido del manovratore

Berlino, giovedì sera.

Benchè il personale femminile impiegato nei servizi di trasporti pubblici tedeschi in sostituzione degli elementi maschili richiamati si distingue in genere per il modo perfetto con cui assolve i suoi compiti, una ragazza che svolgeva le funzioni di bigliettaria su una linea di autobus nella vicina città di Gera è stata causa, a motivo della sua eccessiva espansività, di un grave incidente di circolazione.

Non si sa se per celia o perchè spinta da amorosi sensi, la bigliettaria cingeva improvvisamente con le braccia il collo del collega che guidava l'autobus. La stretta era talmente impetuosa da far perdere per alcuni secondi i sensi al manovratore che perdeva il controllo della macchina, cosicchè il pesante veicolo finiva contro la facciata di una casa schiacciando due passanti.

Alpini dell'"Armir„ in marcia

Colonna someggiata di Alpini dell'«Armir» in marcia di nuovi cinnamento al Fronte Orientale (Telefoto Luce - Cacchi a «Stampa Sera»)

ULTIME STAMPA SERA

Le rivelazioni di un diario

Come il medico torinese Riberi assistette Carlo Alberto fino alla morte

Oporto, giovedì sera.

Attraversate in vettura trainata da due cavalli, la Francia e la Spagna, finalmente il 19 aprile 1849 il re Carlo Alberto giungeva ad Oporto, dov'aveva stabilito di passare il resto della sua vita in volontario esilio. Il re viaggiava accompagnato dai suoi due fedeli camerieri Gamalero e Valecchi e dal suo «uomo di fiducia» Gerolamo Robona, che non lo lasciava mai solo un istante. Più d'una famiglia dell'aristocrazia portoghese aspirava all'onore di ospitare il re profugo, ma egli rifiutò ogni offerta, anche quella della buona Principessa di Montlear che pure gli era così amica e prese alloggio all'albergo tenuto da un signor Pesce, e che perciò si chiamava «Locanda del Pesce», situato in una piazzetta eccentrica — che oggi si chiama Piazza Carlo Alberto — restandovi pochi giorni, finchè non fosse trovata una casetta, possibilmente rustica, senza nessuna pretesa, purchè lontana da ogni rumore, ove poter tranquillamente riposare. E fu trovata la «Casa del Sacramento» sita su una collinetta alla riva destra del Douro, in faccia alla foce del fiume, donde si poteva contemplare l'Atlantico.

Schiettezza e semplicità

La «Casa del Sacramento» era una modesta villa del '700 portoghese, d'aspetto semplice e campestre: tutto intorno sulle terrazze a strapiombo digradanti verso il Douro, una vegetazione lussureggiante: castagni, querce, fichi e camelie, aranci e ulivi selvatici: le aiuole erano colme di giaggioli e giaggioli nivei, in contrasto col fiammeggiar dei fiori di camelia che, rosa o rossi o purpurei o vermigli, spiccavano tra le fitte ramaglie del bosco.

In questi giorni il dottor Magalhaes Basto pubblicò sul giornale di Oporto, il «Primeiro de Janeiro», degli estratti di un «Diario» scritto dal dottor Sousa Vaz e intitolato «Giornale della malattia del Re di Sardegna S. M. Carlo Alberto» ch'egli scrisse dall'aprile al luglio 1849 durante l'ultima malattia che condusse a morte il sovrano. Il dottor Francisco Assis de Sousa Vaz fu il medico curante di Re Carlo Alberto: egli inviò il suo «Giornale» a Vittorio Emanuele II dopo la morte dell'augusto genitore, a Torino, ove fu depositato nella Biblioteca del Palazzo Reale, senza che alcuno pensasse mai a pubblicarlo. E' interessante vederne alcuni particolari, poichè tutto lo scritto è improntato ad una schiettezza e semplicità che dà l'impressione d'una avvincente verità.

Le prime righe del Diario dicono: «Il 19 aprile 1849 arrivò ad Oporto Carlo Alberto e la città sembrò fosse presa da pazzia. La gente si precipitò per le strade e molti si sporgevano pericolosamente dalle finestre e dai balconi lungo il percorso stabilito per la vettura reale. Alla porta della città erano ad aspettare il Sovrano tutte le autorità militari di Oporto, circondate da molte personalità e da rappresentanti di tutta la aristocrazia. Due squadroni di cavalleria dovevano formare la scorta d'onore. Quando la carrozza reale arrivò, il conte di Turenne le si avvicinò e mise a disposizione del Sovrano esiliato il suo cocchio, ma egli rifiutò...».

«Molta gente si affollò intorno alla vettura. Anche nei giorni seguenti tutte le volte che usciva il Re veniva quasi assediato da uomini e donne. Molti gli baciavano i lembi del vestito: Carlo Alberto aveva conquistato Oporto; più volte si vide il popolo inginocchiarsi al suo passaggio. Tutti parlavano del Re eroe e martire e il suo volto pallido e la dignità del suo atteggiamento gli guadagnavano l'affetto popolare...».

Durante il viaggio

Il lunghissimo viaggio, da Torino a Oporto, fatto in carrozza, aveva stancato terribilmente il Re che, neppure un mese dopo il suo arrivo cadeva ammalato. Il 16 maggio il dottor Sousa Vaz è chiamato dal Re che non si sente bene. «Il Re stava seduto su una poltrona — narra il dottore — ... quindi espose con precisione e con molta chiarezza i dolori di cui soffriva. Mi disse che il lungo viaggio in carrozza, attraverso l'Italia, la Francia e la Spagna, lo aveva esaurito, tanto più che molte volte, dato lo stato delle strade, aveva dovuto compiere parte del tragitto a cavallo e spesso sotto la pioggia. Arrivato a Oporto dovette cambiare casa tre volte in un mese, ciò che non aveva contribuito a quel regime di tranquillità che gli sarebbe stato indispensabile per avere, dopo tante traversie morali e fatiche materiali, quel riposo che era necessario per il suo stato di salute. Già durante il viaggio, i colpi di tosse che gli scuotevano il fragile corpo erano diventati frequenti. Soffriva molto di fegato. L'accentuata debolezza era evidente nel corpo martoriato. Re Carlo Alberto aveva 51 anni: era un tipo magro, troppo magro, di temperamento nervoso, abbattuto moralmente e sempre agitato. Gli presi il polso e notai che deva battute frequenti. A un tratto fu colto da un attacco di tosse secca e lacerante. La sua lingua era irregolarmente bianca...».

Il dottor Sousa Vaz iniziò la cura di Carlo Alberto, ma chiamò come consulente ed assistente il dottor Fortunato Martins da Cruz; nel Diario egli fa soprattutto la storia clinica dell'andamento della malattia. Ma la cura non giovava a nulla. Il fegato era molto intaccato ed una debolezza generale, un esaurimento aggravato dai patemi d'animo permanenti erano il suo male, contro il quale difficile era la lotta.

Indifferente alla vita

Venne allora chiamato da Torino il professor Riberi, valentissimo medico chirurgo, presidente della Reale Accademia medico-chirurgica, perchè assistesse il Re. Il dottor Riberi giunse ad Oporto la notte del 30 giugno e si dedicò interamente alla cura del Sovrano. Egli si informò dai due medici su quanto avevano fatto e lo approvò. Poi intraprese una cura più energica del fegato. Il prof. Riberi conosceva già il fisico del Re, per averlo visitato e curato in Torino più volte. Le manifestazioni della malattia al fegato si ripetevano: ad esse si aggiunse una enterocolite che apparve pericolosa. Alle cure del dott. Riberi, che era sempre assistito dai dottori Sousa e da Cruz non corrispondeva la volontà energica di guarire da parte dell'ammalato, il quale subiva passivamente la cura medica. Gli accessi di tosse che si rinnovavano, non indicavano però uno stato pericoloso dei polmoni o dei bronchi. Il male di Carlo Alberto non era tanto localizzato, quanto uno stato generale di deperimento e di insufficienza a resistere: il Sovrano non teneva alla vita, assorto in considerazioni ben superiori, la morte non lo spaventava e pur interessandosi dei suoi figli ai quali voleva che fossero inviate sue notizie, diceva però che non aveva nulla che lo tenesse attaccato a questa terra. Il prof. Riberi faceva il possibile per curare moralmente e spiritualmente il suo Re, ma questi non corrispondeva agli sforzi del medico, indifferente a vivere ed a morire. Così lo assistette affettuosamente sino al 28 luglio di quell'anno, giorno in cui Carlo Alberto morì. Ma di quale precisa malattia fosse morto non si potè definire: mancò per una situazione di complesso che investiva tutto il suo essere; accasciato dagli avvenimenti che lo avevano spinto a prendere la via dell'esilio.

R. V.

Diamanti neri caduti dal cielo

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.) - Tutti sanno che la più preziosa delle gemme, per la sua rarità e la sua bellezza, il diamante, non è altro che carbonio puro cristallizzato nel sistema monometrico, che si trova in certi giacimenti dell'Africa Meridionale, del Brasile e dell'Australia. In questi giorni però sono stati scoperti alcuni diamanti «siderali» letteralmente piovuti dal cielo e che probabilmente ebbero origine in qualche asteroide nell'immensità dello spazio interplanetario.

Il colossale frammento di materiale cosmico condensato, proveniente da spazi al di fuori del sistema solare (meteorite) che cadde sulla terra migliaia di anni or sono colpendo con inaudita violenza il deserto dell'Arizona scavandovi un immenso cratere, è stato da tempo sottoposto a ricerche da parte degli scienziati dell'Istituto di Astrofisica di Boston. In quella meteorite, oltre a silice, ferro, fosfuri, sono apparsi adesso anche dei bellissimi diamanti neri. Analizzati da esperti si è trovato che come i loro congeneri terrestri, anche i diamanti siderali sono infusibili ed insolubili e che nessun reagente chimico esercita azione su di essi. Sono talmente duri che il loro valore commerciale sarebbe inferiore al costo della lavorazione.

La Finlandia riceverà duemila tonnellate di burro danese

Copenaghen, giovedì sera.

La Danimarca contribuisce ancora una volta all'approvvigionamento dei grassi per la Finlandia. Infatti il 14 u. s. è stato firmato a Copenaghen un accordo addizionale al trattato commerciale dano-finlandese, in base al quale la Danimarca esporterà in Finlandia duemila tonn. di burro prima della fine dell'anno.

L'immenso risparmio realizzato in Germania con i prodotti - tipo

Berlino, giovedì sera.

Si sa quali sforzi tenaci stiano svolgendo le autorità tedesche per razionalizzare la produzione industriale al fine di attuare il massimo dell'economia possibile di tempo e di materiale a beneficio delle fabbricazioni di guerra. Come è logico l'industria di guerra è oggetto di rigorose misure di razionalizzazione, realizzate attraverso un apposito organismo di controllo creato fin dalla primavera scorsa dal nuovo ministro delle armi e munizioni prof. Speer. Il primo sforzo di questo organismo è stato diretto a ridurre la fabbricazione unicamente a dei prodotti tipo; grazie a questo, nonchè a dei miglioramenti costruttivi, come pure ad una vasta azione di consulenza di tutte le imprese rimaste dal punto di vista produttivo sotto la media, si è potuto realizzare una considerevole economia di ore lavorative e di materiale aumentando nel tempo stesso la quantità e la qualità della produzione.

Alcuni esempi citati oggi da una pubblicazione tecnica in merito alla fabbricazione della utensileria industriale, che trova impiego nella fabbricazione bellica, illustrano in modo suggestivo la portata dei provvedimenti che sono stati realizzati e l'importanza dei risultati raggiunti. Invece dei 4 mila tipi diversi di lime precedentemente fabbricati si fabbricano ora in Germania soltanto 300 tipi di lime. Per le seghe e le sciabole di cui si contavano in precedenza 3360 forme diverse sul mercato tedesco il numero dei tipi attualmente prodotti è di 60. Una riduzione di tipi di proporzioni analoghe è stata realizzata per la fabbricazione delle morse, dei martelli e dei trapani. Il numero dei tipi di bidoni di lamiera è stato ridotto da 40 a 4. Fuori dall'industria bellica propriamente detta un esempio impressionante è quello attuato nella fabbricazione delle bottiglie i cui tipi sono ridotti attualmente a 91 appena.

Per avere un'idea della importanza dell'economia di tempo realizzata grazie alla riduzione del numero dei tipi prodotti ci si può riferire ad esempio all'industria che produce zaini e sacchi da montagna. Il risultato si concreta in questo campo in un milione e 200 mila ore di lavoro di mano all'anno.

Altrettanto importante è l'economia di mano d'opera realizzata nella fabbricazione di materiale rotabile. Circa il risparmio di materiale si precisa come ad esempio nella fabbricazione di involucri di munizioni su mille tipi è attualmente possibile realizzare un risparmio di 200 chilogrammi di materie prime. La rigorosa determinazione dei tipi ha permesso in taluni rami di arrivare a un risparmio di materiali del 35 per cento. Nel campo delle costruzioni navali il risparmio delle vetrerie è del 15 per cento.

L'ammiragliato americano evita di dare notizie che possano allarmare il popolo

Buenos Aires, giovedì matt.

L'ammiraglio Birnking, comandante in capo della flotta nord-americana, nel concedere una intervista al redattore navale del giornale Saint Louis News, ha affermato che l'ammiragliato degli Stati Uniti pubblica soltanto le notizie militari che non possono allarmare eccessivamente la pubblica opinione del paese.

Violenta esplosione nella baia di Stoccolma

Stoccolma, giovedì sera.

Stamane, nella baia di Stoccolma, è avvenuta una grave esplosione che ha dato origine ad un grande incendio. Le fiamme propagatesi con grande rapidità hanno invaso una fabbrica di gas acetilene che è scoppiata andando completamente distrutta. Si lamenta la morte di due operai; altri dodici sono rimasti feriti.

Insufficienza di medici in Egitto

Ankara, giovedì sera.

Notizie provenienti dal Cairo informano che in Egitto è constatata una assoluta insufficienza di medici. Le autorità sono state costrette a mettere a disposizione del comando britannico numerosi farmacisti e studenti di farmacia, i quali sono stati comandati a disimpegnare funzioni mediche. Molti feriti devono essere inoltrati in Palestina, essendo gremiti tutti gli ospedali ed i lazzaretti egiziani.

Violento terremoto nell'Anatolia occidentale

Istanbul, giovedì sera.

Un terremoto di notevole violenza è stato registrato ieri nell'Anatolia occidentale.

Telegrammi da Balikesir dicono che nelle località di Bigadic e di Sindirgi sono crollate molte case e si deplorano anche vittime umane.

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

● Il canto dei grilli... Il canto dei grilli...

E dalli con questa canzone che non estate, che non è estate mai! Ma si può dunque sapere perchè non c'è scrittore in Italia, dal più ermetico al più domestico, da Salvatore Quasimodo a Luciana Peverelli, che non attribuisca ai grilli una qualità melodiosa e una sorte poetica assolutamente ignote al loro lugubre destino?

Sta bene che gli uomini di scienza non abbiano da insegnare nulla agli uomini di fantasia. Ma un po' di rispetto, via, almeno un po' di rispetto alle prime nozioni di storia naturale! Eccone adesso uno, un letterato d'accademia il quale ha addirittura scoperto dei grilli che «dicono le litanie». Oh, bestemmia! I grilli, prima di tutto, non cantano. E non cantano perchè, sprovvisti d'ogni organo vocale, il rumore che fanno è semplicemente prodotto dallo sfregamento delle elitre pizzicate come due corde di liuto! Non sono dunque dei tenori, ma appena appena dei mandolinisti. D'altra parte, ci sarebbe poco da cantare: perchè, se non lo sapete, i maschi dei grilli si richiamano a quel modo solo per combattersi e divorarsi fra di loro; e quanto alle femmine, congiuntesi ai loro sposi soltanto dopo averli atterrati (per così dolci creature anche l'amore è una boxe!) alle stesse elitre finiscono per afferrarsi solo per strapparle via, distruggendo così l'istrumento che ha fatto loro quelle tenere serenate. E qualche volta, poi, insieme allo strumento si mangiano il sonatore! Ma sarebbero queste, allora, le graziosità per cui il povero grillino dovrebbe intonare cantici giubilanti, o recitare litanie di riconoscenza al Signore Iddio?

Ricordatevi dunque, amici scrittori, che i grilli non cantano. E che la musica del loro cri-cri, se mai, è soltanto quella d'un requiem...

● Trovo nel mio taccuino questo appunto, fornitomi tempo fa da J. nella Gazzetta del Popolo:

«Sapete perchè tanta gente continua a leggere romanzi? Perchè l'uomo, non esclusa la donna, da quando ha una vita sociale è fondamentalmente pettegolo, e ci tiene a sapere i fatti degli altri.....».

Oggi il romanzo terrebbe luogo, insomma, di quello portinerie in cui non è più permesso di sostare per dare sfogo ai nostri pettegolezzi. Però s'io penso che fra i divoratori di romanzi ci sono anche i misantropi, anche i frati (potrei provarlo) e persino i reclusi, sono tratto a dubitare che tale curiosità sia di genere diverso, e non ci induca tanto a cercare i segreti degli altri, quanto il segreto di noi stessi.

● Anche una rivista radiofonica, tempo fa, mi ha mosso un breve dissenso, e mi dispiace d'averne serbato un'ombra di rincrescimento agli amici Nizza e Morbelli, che suppongo esserne gli autori. Erano dunque accoppiati in quella rivista, come indizi di decadenza ottocentesca, I fiori del male e il Poema paradisiaco. Tra quell'inferno e questo paradiso, tuttavia, c'è un abisso: perchè se il D'Annunzio del Poema pecca effettivamente qua e là di peccaminosità e di languore, il Baudelaire dei Fleurs du mal è tutto in regola e tutto in forza: tanto che, ad onta dell'argomento satanico, la critica è ormai unanime (fatta eccezione di Clement Vautel, pel quale il solo poeta francese non decadente è Sully Prudhomme...) nel riconoscerlo un classico. Non è infatti alla materia che si deve badare, ma allo spirito d'una poesia, prima d'arrischiarsi a classificarla. Altrimenti dovremmo chiamare decadente anche il Petrarca, con tutte quelle rose e quei sospiri, nè vi dico poi come classificheremmo quegli ermetici che delirano per un'oliva pallida! Dunque, cari Nizza e Morbelli, salvatemi Baudelaire. E circa poi D'Annunzio, non dimenticate come e quanto egli abbia saputo riscattarsi, tra Figlia di Jorio e Odi navali, di quelle poche languidezze giovanili!

● «Si può voler vivere cento anni?». E' il titolo d'un articolo (l'avete indovinato) della Domenica del Corriere.

Sarei tentato di rispondere che, in simili faccende, «volere» si può sempre. «Potere», è più difficile. Ma poichè Michele Lessona assicura che i due verbi s'equivalgono...

● Una firma autorevole sottoscrive, in Civiltà, questa noterella su Rossini:

«... Nessun dubbio, non occorre dimostrarlo, che lo stile del Rossini sia il prodotto di un gusto maturo, sedato, raffinato, di quell'aurea misura spirituale, di quella temperanza dei vari e contrari elementi onde nasce il fatto dell'arte; di quella libertà di spirito dell'artista rispetto alla materia e ai modi, rispetto all'ispirazione e all'espressione sue stesse, che, o secondo le si considerino, sono appunto maturità, misura eccetera».

Lo stile di Rossini, osservo io, prima di tutto era chiaro. Si provassero ad imitarlo i suoi biografi!

● L'hanno già segnalato altri, ma voglio segnalarlo anch'io, quel «porca manna» sfuggito a un giornale radiofonico in luogo di «parca mensa»!

Il tipografo, componendo il pezzo, aveva certo avuto delle visioni salsamentarie. La cosa grave è che il giornale sia uscito proprio di Venerdì, giorno di digiuno...

● Rileggendo il Parroco di Tours di Balzac, inciampo in quest'immagine:

«Birotteau vivait sous l'empire d'une haine, dont l'oeil était toujours ouvert sur lui.

Victor Hugo aveva già cantato l'occhio della coscienza. L'odio, evidentemente, è occhiuto allo stesso modo. E fra tanti guerci, c'è soltanto l'amore che sia cieco.

Ramperti

Ignoto disegno del Cellini in una collezione viennese di modelli d'oreficeria

Vienna, giovedì sera.

Una Mostra d'alto interesse è quella organizzata in alcune sale del Museo d'arte, nella quale sono raccolti disegni di grandi artisti, che dovevano servire da modelli per lavori d'orafo e gioiellieri. I lavori eseguiti su questi modelli sono andati per la maggior parte perduti, perchè i loro proprietari li hanno venduti e molti sono stati fusi. Ma anche i disegni erano quasi sconosciuti persino a molti addetti al Museo che li conserva, sperduti come erano negli scaffali della biblioteca; appena si sapeva della loro esistenza. I musei di Vienna e in particolar modo il Museo austriaco di arte, hanno sottoposto ad un accurato lavoro di revisione i tesori in loro possesso ed il bibliotecario del Museo dottor Ankwic, ed il suo assistente dottor Ottinger hanno ordinato questa raccolta-mostra che fa conoscere il patrimonio di recente riordinato dei disegni esistenti nella biblioteca del Museo.

In una sala sono esposti i maestri tedeschi, fra i quali due stupendi lavori dell'Holbein, il giovane, e dello stesso uno schizzo per una guaina di pugnale. Di Holbein il vecchio c'è uno schizzo su una pergamena per un bastone pastorale vescovile; gli altri disegni tedeschi sono dei maestri della scuola di Norimberga e di Augusta: essi al pari di quelli degli italiani e dei francesi testimoniano della potenza fantastica ornamentale dei maestri della rinascenza e della loro sapienza nel trattare la materia. Taluni lavori sono particolarmente pregevoli non solo pel valore dell'esecuzione ma anche per la loro originalità. Fra gli italiani è ammirevole soprattutto il Salviati per la purezza delle sue linee e delle sue forme, che determina una rinascita dell'antico. Ma l'attenzione maggiore degli intenditori ed amatori è attratta soprattutto da un magistrale schizzo per una saliera, dovuto senza dubbio alcuno a Benvenuto Cellini. Importantissimo quando si pensi che del maestro italiano esistono solamente tre altri schizzi che con sicurezza si possono ritenere originali. Questo lavoro del Cellini è di un valore incalcolabile per la sua originalità inventiva e la grazia squisita della esecuzione.

L'arresto a Budapest di una banda di falsari ebrei

Budapest, giovedì sera.

Le autorità di polizia hanno proceduto all'arresto di una banda di ebrei che procurava falsi documenti di soggiorno a correligionari giunti clandestinamente dall'estero. Trentasei giudei sono stati arrestati e deferiti al tribunale che li giudicherà per direttissima.

Vogliamo scriverci?

Gemma L., Torino. — Sono fidanzata con un uomo sul quale hanno tutti da ridire. E chi mi tira indietro per un braccio, chi per un orecchio, chi mi dà spintoni addirittura. Ma io voglio sposarmi, e basta. Dopo, si vedrà, non ti pare?

R. — Un attento esame del «dopo» distingue, in ogni azione, i saggi dagli sciocchi. C'era una volta una rana tormentata dalla sete, e, nei dintorni non un filo d'acqua per dissetarsi. Un uccellino le indicò un pozzo a fior di terra: non c'era che da spiccare un bel salto. La rana si affacciò sull'orlo, guardò in basso, ebbe un brivido d'apprensione e domandò all'uccellino: «Ma e dopo» come ne esco?». E preferì aspettare la pioggia.

R. M., Milano. — Vorrei che tu mi spiegassi perchè in tutto quanto io faccio ho l'impressione di essere di una seconda me stessa indifferente a tutto. Talvolta, è un'ironica spettatrice nel teatro della mia vita e della vita altrui. E' un fenomeno strano o comune?

R. — Tutti abbiamo ospiti più o meno indelicati che interferiscono nella nostra vita e magari la disturbano. Bisogna tenerli in soggezione senza dar loro troppa confidenza, altrimenti si scivola nel pirandellismo, il che non è sempre divertente e può anche sfociare in disguidi quasi macchiavellici. Un antichissimo filosofo cinese scrisse: «Un giorno io sognai di essere una farfalla, svolazzante di qua e di là come una vera farfalla. Avevo soltanto la coscienza di seguire la mia fantasia di farfalla ed ero incosciente della mia personalità di uomo. Improvvisamente mi destai, ritrovando di nuovo me stesso. Ma, in verità, ignoro ancora se in quel momento, ero un uomo che sognava di essere una farfalla, o se sono adesso una farfalla che sogna di essere un uomo».

RISPOSTE LAMPO. — S. S., Torino. - Non credo che l'azienda tranviaria accetterebbe la tua proposta d'immettere una leggera corrente elettrica su i respingenti delle vetture per scoraggiare i ragazzi dai «portoghesi». Ti dirò anzi in confidenza che mi sono simpatici. Meritano scudisciate ma sono simpatici. — Lilla, Cuneo. - A innamorarsi delle persone indifferenti è come portare ogni tanto alla bocca un bicchiere d'aceto nella speranza che diventi vino. — Messala, Pinerolo. Hai torto di lamentarti per l'olio nel confronti dell'insalata. L'«insalata» si chiama così dal «sale» che le dà tono. I Romani la chiamavano «acetaria». Dunque...

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

I pieni poteri dati a Laval e gli altri decreti di Pétain

Vari mutamenti nei ministeri

Vichy, giovedì sera.

Mentre la canea propagandistica degli anglo-sassoni dà fiato a tutte le sue trombe per suscitare ed inasprire i dissensi tra uomini, correnti, idee nella popolazione della ex-alleata francese, qui si stanno prendendo disposizioni per fronteggiare il nuovo stato di cose creatosi con l'avanzare delle truppe dell'Asse nella zona fino a poco fa «non occupata».

Le disposizioni sono di vario genere, dovendosi rimediare — oltre il resto — alle manchevolezze create dalle defezioni dei vari uomini passati in un modo o in un altro al nemico. Non pochi di costoro, infatti, ricoprivano fino a ieri cariche politiche importanti per la direzione degli affari di Stato; si è dovuto, quindi, provvedere a rimuoverli ed a sostituirli. Come è noto, fra i primi atti connessi con la nuova situazione, v'è il conferimento dei pieni poteri al Capo del Governo, Pierre Laval.

Il decreto

A tale scopo è stato emesso dal Maresciallo Pétain l'atto costituzionale che porta il numero 12 sui nuovi pieni poteri della Legislazione del Capo del Governo. L'atto ha il seguente testo:

«Io, Maresciallo di Francia, «Capo dello Stato francese, in «virtù della Legge costituzionale «del 10 luglio 1940, decreto il seguente articolo:

«Ad eccezione di leggi costituzionali, il Capo del Governo può «pubblicare Leggi e Decreti con «la sua esclusiva firma. Firmato: Pétain».

Un secondo dispositivo che serve a modificazione della legge sulla successione del Capo del Governo dello Stato dice:

«*Articolo primo*: Qualora il Capo del Governo fosse impedito di esercitare le sue funzioni come Capo dello Stato, prima della ratificazione della nuova costituzione, assumerà queste funzioni il Capo del Governo, Laval. In caso d'impedimento definitivo di Pétain di esercitare queste funzioni, allora, al termine di un mese, si riunirà il Consiglio dei Ministri, che nominerà per maggioranza di voti un nuovo Capo di Stato. Il Consiglio di Stato definisce e fissa allo stesso tempo i pieni poteri e le attribuzioni del Capo di Stato o del Capo di Governo, le di cui funzioni sono di differente specie.

«*Articolo secondo*: Viene soppresso l'atto costituzionale numero quattro, paragrafo quattro. Firmato: Pétain».

E' stato poi emanato un comunicato sulla seduta del Consiglio dei Ministri, nel quale sono stati conferiti dal Maresciallo Pétain, i pieni poteri al capo del governo Laval: «Il 17 novembre, ministri e segretari di Stato sono convenuti per una seduta di Gabinetto, presieduta dal maresciallo Pétain. Il protocollo di questa seduta è firmato dal maresciallo Pétain e da Laval.

«E' stato deciso di pubblicare il testo del protocollo nella *Gazzetta ufficiale*.

«Il testo è il seguente:

«Il capo del governo ha presentato un rapporto sulla situazione politica e militare. Egli ha fatto rapporto in base alle informazioni portate dalla Tunisia. In considerazione delle circostanze eccezionali, il maresciallo, che come capo di Stato continuerà a rappresentare l'autorità francese ha deciso di conferire al primo ministro Laval i poteri necessari per abilitare il capo del Governo di prendere rapidamente quelle misure che sono necessarie in seguito alle presenti difficoltà della Francia. Il Maresciallo dichiara di aver la più grande stima del patriottismo di Laval e della sua preveggenza, dimostrata in tutte le circostanze. Egli ha lodato il coraggio con il quale il capo del Governo ha assunto le sue responsabilità.

«Il capo del Governo ha ringraziato il Maresciallo per la fiducia in lui riposta in questa tragica ora e lo assicura della sua ferma volontà di servire la Francia con il cuore e l'anima. Egli ha espresso la speranza che il benessere del Paese verrà raggiunto dai suoi sforzi, in merito ai quali egli terrà il Maresciallo costantemente informato. Firmato: Filippo Pétain, Pierre Laval».

Ripercussioni

Per quel che riguarda altre personalità del Governo, la *Gazzetta Ufficiale* francese di oggi annuncia la nomina dell'Ammiraglio Abrial a Segretario di Stato per la Marina, in successione del contrammiraglio Apgar, le cui dimissioni sono state accettate.

Un secondo decreto ha annunciato la nomina di Bichelonne Segretario di Stato per la produzione industriale, simultaneamente alla carica di Segretario di Stato al Ministero dei trasporti, in successione a Gibrat, le cui dimissioni sono state accettate.

Il terzo decreto pubblicato è quello della nomina del Ministero delle Finanze Pierre Cathala a Segretario di Stato per l'Economia Nazionale, mentre gli si mantiene la carica di Ministro delle Finanze.

Sul contraccolpo che in territorio metropolitano viene dagli ultimi avvenimenti, si ha che l'invasione anglosassone dell'Africa Settentrionale francese avrà funeste conseguenze sulla situazione alimentare della Francia.

Max Bonnafou, Ministro francese per l'alimentazione sta prendendo delle misure per la diminuzione delle razioni alimentari. La dichiarazione ufficiale francese fatta a questo riguardo sottolinea i nuovi sacrifici che purtroppo sono diventati necessari per i francesi. Il piano di distribuzione andato in vigore all'inizio dell'ottobre è stato capovolto d'improvviso.

Le beghe dei traditori

La campagna contro Darlan inasprita in Inghilterra

Anche Roosevelt rifiuta di riconoscere l'ammiraglio

Berna, 18 novembre.

La campagna contro Darlan ha assunto, in Inghilterra specialmente, il suo punto culminante sia perchè De Gaulle è stato ricevuto da Churchill a cui evidentemente ha chiesto di essere mantenuto alla direzione dei dissidenti, sia perchè gli inglesi e gli americani sono d'accordo nel rimproverare a Darlan di non essere stato in condizioni di consegnare loro la flotta, che sembra fosse il primo scopo cui miravano gli anglo-americani giungendo in Algeria.

Si ha da Washington: «Nessun accordo politico permanente sarà concluso con l'ammiraglio Darlan — ha dichiarato Roosevelt. — Gli accordi politici conclusi con i francesi dell'Africa del nord sono solo degli espedienti temporanei, giustificati unicamente dalla necessità della lotta».

Il capo dei sionisti chiede a Roosevelt razioni speciali di viveri per gli ebrei di Algeria

Tangeri, giovedì sera.

Il regime di terrore istituito dai nordamericani nell'Africa Settentrionale francese e che ha condotto all'arresto di numerose personalità algerine, pare che si accentui ancora maggiormente. Si apprende, infatti, che le autorità militari nordamericane hanno fatto imprigionare un certo numero di combattenti francesi che si sono rifiutati di prestare obbedienza agli ordini del traditore Darlan. Anche taluni funzionari civili francesi sono stati tratti in arresto per essersi rifiutati di eseguire gli ordini delle autorità militari d'occupazione nordamericane.

Il famigerato dott. Weizman, capo del movimento sionista, ha rivolto al Presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt, la formale richiesta di far concedere agli ebrei che risiedono nei territori dell'Africa Settentrionale francese speciali supplementi di viveri. Roosevelt si sarebbe affrettato a dare le opportune disposizioni al generale Eisenhower perchè provveda a far soddisfare la richiesta avanzata dal capo sionista.

Commenti germanici

Le sanzioni hanno segnato l'atto di nascita dell'Asse

Berlino, 18 novembre.

Alcuni giornali riportano stamane la data delle inique sanzioni, di cui l'Italia è stata vittima nel 1935, affermando che la Germania fino da allora si trovava al fianco della nazione amica.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando l'avvenimento, scrive fra l'altro: «Il 18 novembre 1935 si può definire in pratica l'anno di nascita dell'Asse. Fra tutte le nazioni che avevano aderito alle inique sanzioni contro l'Italia, la Germania hitleriana si era sdegnosamente astenuta non solo, ma si era subito posta a fianco dell'Italia.

Per la prima volta il mondo capì che le due Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista avevano le stesse mete, gli stessi ideali e dovevano quindi camminare sulla stessa via. Da quel 18 novembre 1935, le aspirazioni e le mete dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista furono, si può dire, incanalate verso un unico ideale di vittoria».

Il *Voelkischer Beobachter* ricorda a sua volta che la lega ginevrina, dovette battere in ritirata con le pive nel sacco, rimangiandosi tutto il veleno che aveva creduto di poter lanciare contro l'Italia. «La decisa volontà del Duce — sottolinea il foglio nazionalsocialista — era riuscita ad infrangere questa arma vergognosa. Negli anni successivi, l'amicizia italo-germanica si cementò sempre più fino a diventare — afferma l'organo della Casa Bruna — quel blocco inscindibile di spiriti e di armi che oggi combatte per la creazione di un ordine nuovo in Europa».

L'Asse non teme più il blocco anglosassone

Ankara, 18 novembre.

Il giornale *Cumhuriet*, in un suo articolo, si occupa del blocco cui si vorrebbe, da parte delle potenze anglosassoni, sottoporre l'Asse per raggiungere la vittoria.

Ma, osserva il giornale, a differenza di quanto si è verificato nella precedente guerra mondiale, ora sono state prese dall'Asse tutte le misure necessarie per fronteggiare il pericolo.

L'Asse ha molto esteso le sue conquiste, e soprattutto con le immense risorse della Russia ha eliminato la minaccia dell'affamamento. D'altra parte, continua l'articolo, la battaglia atlantica costituisce un controblocco per gli anglosassoni, la cui tanto strombazzata libertà di movimento sui mari risulta enormemente ostacolata e fortemente costosa.

Infine lo schieramento del Giappone a fianco delle Potenze dell'Asse contribuisce a rendere vano il decantato blocco delle plutocrazie, sottoponendo a prove molto dure ed a perdite gravi le forze navali avversarie.

Una denuncia della "Pravda,, che rivela una situazione

Stoccolma, 18 novembre.

La *Pravda* del giorno 12 novembre deplora la disorganizzazione dei servizi in un settore particolarmente delicato nell'attuale contingenza bellica, e cioè in quello della produzione dell'energia elettrica.

«Sarebbe necessario — scrive il giornale — che le nostre centrali elettriche producessero senza interruzione tutta l'energia di cui sono capaci, ma sfortunatamente ciò non avviene. La produzione di energia elettrica è scarsa a causa della cattiva manutenzione o addirittura dello stato di abbandono delle macchine nelle centrali. Ciò è dovuto, oltre che alla trascuratezza e all'inesperienza del personale tecnico, alla indisciplina dei dirigenti delle imprese elettriche e al loro comportamento egoistico e contrario agli interessi dello Stato. I dirigenti di queste imprese, approfittando della poca vigilanza da parte dei commissariati del popolo e delle organizzazioni locali del partito, rifuggono da qualunque sacrificio in un momento tanto grave per la vita del paese. Le centrali elettriche delle regioni di Sverdlovsk, Celiabinsk e Molotof lavorano senza nessuna disciplina, senza ordine, senza sistema tecnico: questa situazione può essere spiegata soltanto con la mancanza assoluta della coscienza del dovere».

Le gravi parole scritte dal massimo organo della stampa sovietica, denunciano più che una situazione delicata, uno stato di animo significativo del fronte interno sovietico.

Accordo nippotailandese per la costruzione di una ferrovia tra la Tailandia e la Birmania

Bangkok, 15 novembre.

Fra il Governo giapponese e quello tailandese è stato raggiunto un accordo in merito alla costruzione della ferrovia destinata ad allacciare la Tailandia con la Birmania. La progettata linea ferroviaria avrà la lunghezza di 480 Km., partirà dalla Tailandia marittima e si snoderà verso il nord lungo il fiume Mekong, in direzione di Kanchana Buri. Attraverserà i confini fra i due Paesi a 60 Km. al sud di Moulmein nella Birmania. La costruzione verrà effettuata dal Governo della Tailandia con l'assistenza tecnica data dal Giappone. Questa ferrovia verrà amministrata dalle autorità militari giapponesi.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Prezioso è l'opera dei nostri «M.A.S.» nei vari servizi di guerra. La foto è stata colta a bordo di un «M.A.S.» in crociera di vigilanza. (Foto R. G. Luce)

ITALIA. Una fase della lavorazione dei cannoni di grosso calibro in un nostro stabilimento per la fabbricazione di guerra. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

SOFIA. Il Presidente bulgaro dr. Filoff visita un campo della Gioventù bulgara nei pressi della Capitale.

RUSSIA. — Trasporti per via d'acqua: un canotto pneumatico carico di munizioni trainato da un fuori bordo.

Danni per oltre un milione provocati da una bufera

Fiume, 18 novembre.

Danni ingenti si sono dovuti lamentare la scorsa notte a causa di una bora di eccezionale violenza nel territorio della provincia e particolarmente nella vicina Grobnico, ove numerose costruzioni hanno avuto il tetto letteralmente asportato dalla violenza delle raffiche. Anche lo storico castello dei Frangipani ha subito danni pressochè irreparabili.

A Fiume i danni non sono indifferenti: molti edifici hanno avuto asportato tegole, comignoli, infissi. Fortunatamente l'uragano di vento ha imperversato nelle ore notturne per cui gli eccezionali proiettili precipitati sulle vie cittadine dai tetti delle case, non hanno prodotto vittime umane. Moltissimi gli alberi sradicati lungo i viali della città.

Gli equipaggi delle navi in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

Operaio infortunato

VALENZA — L'operaio Nicola Ferraredo, di anni 17, residente in Circonvallazione Est 89, occupato presso il mulino Renzo Mangiarotti, riceveva un colpo tanto violento presso una puleggia da riportare una sinovite traumatica al ginocchio sinistro.

PER I BAMBINI SFOLLATI

Il simpatico gesto di 400 famiglie del Ferrarese

Ferrara, giovedì sera.

All'invito del Segretario Federale di raccogliere presso famiglie della nostra provincia i bambini sfollati dalle città bombardate dal nemico, ben quattrocento famiglie hanno risposto all'appello. Si tratta in massima parte di agricoltori, i quali saranno ben lieti di aggiungere alla loro numerosa figliolanza un rampollo in più. Tutte le famiglie, in nobile gara, hanno dichiarato che il profugo sarà completamente a loro carico. Un gesto altamente significativo segnalato dal Federale è quello del Ministro di Stato Edmondo Rossoni, il quale ha deciso di ospitare, per tutta la durata della guerra, e di mantenere in un albergo di Tresigallo di venti bambini genovesi.

Finisce con una spalla sotto un vagone

Ferrara, giovedì sera.

Nello zuccherificio di Pontelagoscuro, un gruppo di vagoni carichi di polpa di bietola veniva spinto a braccia da alcuni operai, quando uno dei lavoratori, Angelo Melchiorri di 69 anni, scivolando su un pezzo di polpa cadeva malamente andando a finire colla spalla destra sotto il carro, mentre una ruota gli passava sopra. Nel disgraziato accidente il Melchiorri ha riportato ferite gravissime ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Scomparso da casa con 140.000 lire in tasca

Milano, giovedì sera.

La sera del 25 ottobre il trentacinquenne Carlo Cattaneo da Oggiono, essendo di passaggio per Milano, si fermava dalla sorella Purissima in corso Sempione 85 di cui era ospite. Egli concluse alcuni affari e aveva in tasca una somma ingentissima: sembra 140 mila lire. Da quel momento però non si è più visto nè si è più avuto notizie di lui. E' alto metri 1,70, ha capelli castani, fronte alta, veste un abito grigio e calza scarpe colorate.

Furto in una Ditta per 100.000 lire

Milano, giovedì sera.

Il rappresentante della ditta Giacomo Muttini di Genova con filiale in via Miani 33 ha denunciato che ignoti hanno segato le sbarre di ferro delle finestre a pianterreno dello stabile e penetrati nel locale vi hanno rubato macchine per scrivere e oggetti vari per un importo complessivo di centomila lire. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

Le novizie del "Ravasco,, di Genova [illegible] dei bombardamenti della [illegible] in udienza dal Pontefice

Roma, 18 novembre.

Il Papa ha ricevuto un gruppo di novizie dell'Istituto Ravasco di Genova, accompagnate dalla madre maestra Ginevra Varallo. Esse, avendo avuta la loro casa distrutta dal bombardamento inglese, si sono rifugiate nella casa di Roma. Il Papa le ha interrogate sull'entità dei danni, ha chiesto se nell'istituto vi erano state vittime e le ha confortate con una speciale benedizione.

E' stato offerto al Papa un artistico cofanetto in quercia ornato d'argento. Un bassorilievo rappresenta il castello di Xavier, in Navarra (Spagna). Sul coperchio risalta lo stemma della provincia di Navarra, fregiato della più alta decorazione militare spagnola.

Il cofanetto contiene terra di Xavier e dei distretti della provincia. Una pergamena firmata da tutti i consiglieri provinciali rende omaggio al Pontefice e riafferma l'attaccamento della Navarra alla sede apostolica.

Francobolli commemorativi del 150.o anniversario rossiniano

Roma, 18 novembre.

Per commemorare il 150.o anniversario della nascita di Gioacchino Rossini, è stata emessa una serie di francobolli composta di quattro valori da lire 0,25, lire 0,30, lire 0,50 e lire una. Detti francobolli saranno in vendita in tutti gli uffici postali del Regno dal 23 corrente fino al 30 settembre 1943-XXI, saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze fino al 31 dicembre 1943-XXII e verranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1944-XXII.

Voleva metter su negozio...

Spaccio di generi alimentari nell'alloggio di un ladro

Biella, giovedì sera.

Tale Carlo Dotto fu Martino, residente in corso Piazzo 4, un tempo era proprietario di un negozio da panettiere. Ma poi, spendaccione, disordinato, fu costretto ad abbassare le saracinesche ed a dichiarare fallimento. E ridiventò garzone panettiere. Da più anni era ormai occupato presso il prestinaio Pietro Anselmetti, quando questi si accorse che ogni giorno sparivano tre o quattro chilogrammi di farina. Aprì gli occhi e scoprì che il ladro della farina era il Dotto. Il cav. Marocco, commissario di P. S. prelevò il nostro uomo e ordinò una perquisizione nell'alloggio di corso Piazzo 4. Nell'abitazione del Dotto funzionava un autentico spaccio di generi alimentari: tre quintali di farina bianca, quattro o cinque quintali di farina di granoturco, ruote di profumato parmigiano, un rilevante numero di scatole di tonno, di marmellata e di altri generi alimentari.

Nè mancavano una perfetta bilancia automatica e molti sacchetti di carta intitolati all'Alleanza Cooperativa Torinese. Con questo commercio clandestino il garzone dell'Anselmetti intendeva rifarsi del passato riaprendo, prima o poi, un modernissimo negozio in città. Il Dotto, pertanto, è stato passato alle carceri, mentre le indagini stanno accertando chi sono coloro che costituivano l'eletta clientela del ladro speculatore.

Si rialza illeso dopo un volo di 5 metri

Mondovì, giovedì sera.

Il ragazzo Torelli Ermes, di 18 anni, abitante nella frazione Piazza della nostra città, può dirsi realmente un essere fortunato. Ieri, percorrendo in bicicletta una ripidissima discesa, giunto ad una curva, nell'intento di rallentare, provocava la rottura improvvisa di entrambi i freni e dopo avere sbandato con un balzo di circa cinque metri veniva lanciato in un prato sottostante in un punto dove erano ammassate foglie secche. Il Torelli ha riportato soltanto qualche ferita al viso di poca entità.

Una mortale disgrazia

Schiacciato sotto il carro rovesciatosi in un prato

Mondovì, giovedì sera.

Un mortale infortunio agricolo è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri nella regione Fenogli del Comune di Villanova Mondovì di cui è rimasto vittima il contadino Giacomo Airaldi di 50 anni, residente nella frazione Madonna del Pasco dello stesso Comune. Mentre l'Airaldi conduceva un carro agricolo carico di foglie in un terreno ripido, vedeva il carico stesso piegare; egli tentava allora con ogni sforzo di ricondurre il carro in equilibrio stabile, quando il veicolo si rovesciava in un prato attiguo; il povero contadino veniva trascinato nella caduta andando a finire con il capo sotto le ruote del carro. La sua morte è stata istantanea.

Per il decennale di Episcopato del Vescovo di Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Al Santuario Basilica della regione *Monte Regale* si sono iniziate le celebrazioni per il primo decennale di episcopato del Vescovo di Mondovì, Eccellenza Briacca, con il convegno nella Basilica dei sacerdoti di tutta la diocesi monregalese. Il decennale del Vescovo sarà celebrato ancora con funzioni in città e diocesi nei prossimi giorni.

Scontro tra moto e carro in una via di Genova

Genova, giovedì sera.

Arturo Gaggino procedeva con la moto, con a bordo anche tale Gaetano Gagliano di 50 anni da Napoli, per la strada della Doria. Un carro, paratosi dinanzi, veniva investito e tutti si rovesciavano a terra riportando gravi lesioni e ferite. Il più grave è il Gagliano che ha avuto la frattura della volta cranica.

Il carrettiere Orlando Martinelli di 52 anni da Carrara, stava lavorando in piazza Ralbetta per lo scarico delle botti. Una di queste cadeva e travolgeva il Martinelli, che riportava gravi ferite.

Piccina ustionata

FERRARA — L'operaia Maria Verzi fu Masi S. Giacomo aveva preparato l'acqua per lavare la propria piccina di 14 mesi, Danila, ma accortasi che l'acqua era bollente si allontanava per cercarne della fredda. Senonchè, la piccola Danila urtava il recipiente e se lo rovesciava addosso riportando gravi ustioni. E' stata ricoverata in gravissime condizioni al nostro ospedale.

Impalcatura che cede

VALENZA — Il muratore Alessandro Pellizzari, di anni 54, abitante in viale Casale 17, mentre lavorava presso l'impresa edile Fratelli Boccalatte, riportava, scivolando da una impalcatura che aveva ceduto, una notevole contusione alla regione lombare sinistra per cui è stato trasportato al nostro Mauriziano.

Per l'allentamento dei freni

Un autocarro si rovescia contro il parapetto di un ponte

Un morto e quattro feriti

Genova, giovedì sera.

Un morto e quattro feriti: ecco il triste bilancio dell'incidente stradale accaduto ieri sera in via Acquarone. Scendeva da una strada un autocarro con rimorchio carico di mobili sui quali erano cinque facchini. Improvvisamente i freni si allentavano a causa di un guasto. L'autoveicolo percorreva velocemente un tratto e cozzava contro il parapetto del Ponte Caffaro. Nel rovesciamento i cinque facchini riportavano ferite più o meno gravi. Il quarantenne Francesco Raffo poco dopo decedeva.

Borse

GENOVA, 18. — Finan. Ind. Agr. [illegible]; Tram El. Gen. 500; Coton. Ligure [illegible]; Off. El. Gen. [illegible]; Montevecchio 146; Semolerie 710; Molini A. I. [illegible]; Silos Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Raffineria ord. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 18. — Generali 1780; Assicur. Italiana [illegible]; Infortuni [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible]; id. [illegible]; Gerolimich [illegible]; Martinolich 115; Tripcovic 710; Cantieri [illegible]; Ampelea 300; Silurificio [illegible].

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Direzione Generale, i colleghi ed il personale della Società Telefonica delle Venezie TELVE prendono viva parte al dolore del loro vice Direttore Signor Eugenio Rapalino per la morte dell'amatissima sua madre Signora

Brusco Secondina
ved. RAPALINO

avvenuta in Torino il giorno 17 novembre XXI.

Dal rombante autocarro al placido cammello

In Cirenaica: ogni mezzo, dal moderno autocarro al tradizionale cammello, viene utilizzato per il trasporto alle prime linee del servizio germanico dei rifornimenti.

Un quartetto di valorosi

Il tenente tedesco Greve, con l'equipaggio del suo bombardiere, ha realizzato brillanti successi nella lotta contro la navigazione nemica.